

Rapporto del credente con il denaro e con le cose che possiede -

Il benessere è positivo, Dio vuole che nessuno sia bisognoso (Deut. 15, 4). Perciò raggiungere il benessere, impegnarsi per raggiungere il benessere non è un atteggiamento contrario alla volontà di Dio. Gesù non ci vuole né poveri, né miserabili. L'importante però è che il benessere non sia un'esclusiva di pochi, ma sia esteso a tutti. Allora, possiamo vedere che alcune comunità, per amore, decidono di limitare un po' il proprio benessere, per permettere agli altri di averne una parvenza. Non è un mistero, nel vostro mondo, il vostro benessere è dovuto al malessere degli altri. La domanda è: siamo disposti a rinunciare ad un po' del nostro benessere per che gli altri possano aumentare il loro? Il rapporto col denaro è questo: non è un invito a privarcene, ma un invito a considerarlo. Le statistiche sono quelle che sono, ma non è possibile leggere che quello che si spende in Italia in prodotti di magranza sarebbe sufficiente per sfamare certe aree del terzo mondo. Nella sola Europa si spende ogni anno 13 miliardi di dollari per profumi, soldi sufficienti per dare da mangiare e sanità a tutti i poveri del mondo. Quindi, il rapporto con il denaro non può essere catalogato, non può essere fissato, non si possono, al riguardo, emanare leggi o norme, perché dipende dalla propria condizione, dall'attività, dalla vita stessa. Il denaro è utile, nella misura, in cui viene usato per far felici le persone, quando, invece diventa fine a se stesso davanti la persona. Gesù, nella sua comunità, impedì assolutamente l'ingresso ai ricchi ("è più facile per un cammello..."). I ricchi potranno essere religiosi, partecipare alle funzioni religiose, fare offerte per i poveri, ma non potranno mai appartenere alla comunità di Gesù. Nel Vangelo di Luca, Gesù li piange: Guai a voi ricchi!